

## Barbaglio d'argento / 1

Un prezioso  
cavallo  
è sparito  
nel nullaE il suo  
allenatore  
è stato  
uccisoLa polizia  
indaga  
ma non è  
sola...A cura di  
Andrea Ambrì  
Impaginazione  
Remo Boscaro  
Illustrazioni  
Sidney Paget

## Si galoppa o si muore

ARTHUR CONAN DOYLE

**C**aro Watson, temo che dovrò andare - disse Holmes - un mattino che sedevamo insieme a colazione.

- Andare? E dove?

- A Dartmoor... a King's Pyland. La cosa non mi sorprese; mi meravigliavo anzi che egli non fosse coinvolto in quel caso straordinario, che era diventato l'argomento principale delle conversazioni di tutta l'Inghilterra. Per un'intera giornata il mio compagno era rimasto a misurare la stanza coi suoi lunghi passi, il mento affondato nel petto e le sopracciglia aggrottate, seguitando a caricare di tabacco fortissimo la sua inseparabile pipa, e completamente sordo alle mie domande e alle mie osservazioni. Il nostro giornalino continuava a portarci tutti le nuove edizioni dei vari quotidiani, cui egli si limitava a dare un'occhiata per affrettarsi subito a buttarli in un canto. Però, nonostante il suo silenzio, lo sapevo benissimo che cosa Holmes andasse rimuginando nel cervello. Uno solo, in quel momento, poteva essere il problema che doveva stuzzicare la sua mentalità analitica, cioè la misteriosa scomparsa del favorito della Coppa Wessex e la tragica morte del suo allevatore. Quando mi annunciò improvvisamente l'intenzione di recarsi sulla scena del dramma, non era altro che quello che avevo aspettato e sperato.

- Sarò l'etichetta di accompagnarla, purché la mia presenza non le dia fastidio - dissi.

- Caro Watson, mi farà anzi un grande favore. Credo inoltre che lei non spenderà male il suo tempo, poiché questo caso presenta degli aspetti così strani che, secondo me, promette di essere assolutamente unico nel suo genere. Penso che avremo giusto il tempo di prendere il treno a Paddington, e durante il viaggio le spiegherò meglio la situazione. Le sarò molto grato se porterà con sé il suo binocolo da campagna.

Fu così che circa un'ora dopo mi trovavo nel sedile d'angolo di uno scompartimento di prima classe, su un treno espresso, in viaggio per Exeter, mentre Sherlock Holmes, la faccia aguzza e intelligente ombreggiata dalla falda del berretto, si tuffava con avidità nel mucchio di giornali appena acquistati alla stazione di Paddington. Dopo aver sorpassato Reading buttò sotto il sedile l'ultimo foglio che teneva in mano, e mi offerse il suo portagioielli.

## Un calcolo semplicissimo

- Andiamo ad una bella velocità - osservò, guardando fuori dal finestrino e dando un'occhiata al suo orologio. - Teniamo attualmente una media di cinquantatré miglia e mezzo orarie.

- Non ho badato ai paletti indicatori - dissi.

- Nemmeno io, ma i pali del telegrafo su questa linea sono distanziati di sessantatré in sessanta metri, e il calcolo è semplicissimo. Credo che lei sia già informato sugli eventi riguardanti l'assassinio di John Straker e la scomparsa di Barbaglio d'Argento.

- Ne ho letto la cronaca riportata dal «Telegrafo» e dal «Chronicle».

- Si tratta di uno di quei casi in cui l'arte del ragionatore dovrebbe essere usata più per il vaglio di particolari che per l'acquisto di prove nuove. Si tratta di una tragedia così insolita, così totale, e di tale importanza per tanta e tanta gente, che ci troviamo di fronte ad una pletora di supposizioni, congetture e ipotesi. La difficoltà consiste nello staccare il nocciolo dei fatti, fatti assoluti e innegabili, dagli avvenimenti apportativi dai teorici e dai cronisti. Dopo essersi posti su questa base concreta, è nostro dovere vedere quali indicazioni se ne possono trarre, e quali sono i cardini principali su cui si evolve questo singolare mistero.

Martedì sera mi telegrafarono tanto il colonnello Ross, proprietario del cavallo, quanto l'ispettore Gregory, il quale si occupa del caso, sollecitando la mia collaborazione.

- Martedì sera! - esclamai. - Ma oggi è giovedì mattina! Perché non è partito ieri?

- Perché ho commesso un errore, mio caro Watson, errore, temo, che lo commetto a volte più spesso di quanto potrebbe credere chiunque mi conosca soltanto attraverso le memorie che lei ha scritto. La realtà è che non ho potuto pensare che il più famoso cavallo d'Inghilterra rimanesse celato così a lungo, specialmente in una località così scarsamente abitata come il Dartmoor settentrionale. Ieri ero sicuro che esso sarebbe stato ritrovato di ora in ora, e che il suo rapitore fosse ad un tempo l'assassino di

John Straker. Quando vidi però che un'altra giornata era trascorsa e che, oltre all'arresto del giovane Fitzroy Simpson, nulla era stato fatto, compresi che era tempo per me di entrare in azione. Tuttavia in un certo senso ho l'impressione che la giornata di ieri non sia andata perduta.

- Lei si è dunque già formato una sua teoria?

- Perlomeno ho potuto radunare i fatti essenziali, e ora glieli esporrò, poiché non c'è nulla che chiami meglio le idee quanto il parlare con un'altra persona; d'altronde non posso pretendere nessuna collaborazione da lei se non le espongo esattamente lo stato delle cose.

- Mi adagi sui cuscini, aspirando voluttosamente un sigaro, mentre Holmes, proteso in avanti, enumerava con il lungo indice sottile i vari punti sul palmo della mano sinistra, ed esprimeva l'elenco degli avvenimenti che avevano determinato il nostro viaggio.

- Barbaglio d'Argento discende da Isonomy, e la sua fama non è certamente inferiore a quella del suo celebre antenato. Ha attualmente cinque anni, e ha fruttato al colonnello Ross, che ne è il fortunato proprietario, tutti i primi premi di questi ultimi anni. Al momento della catastrofe era il favorito per la Coppa Wessex e le scommesse lo davano a tre contro uno. Era sempre stato il preferito dei frequentatori ippici che non erano mai rimasti disillusi, cosicché anche recentemente erano state puntate su di lui somme enormi: era perciò logico che vi fosse molta gente la quale aveva tutto l'interesse ad impedire che Barbaglio d'Argento prendesse parte alla corsa di martedì prossimo.

- La cosa era naturalmente risaputa a King's Pyland dove si trova l'allevamento del colonnello. Erano state prese tutte le precauzioni del caso per proteggere il favorito. L'aiutante del colonnello Ross, finché non divenne troppo pesante per continuare a correre. È rimasto cinque anni al servizio del colonnello in qualità di fantino, e sette come allenatore, dimostrandosi sempre onesto e zelante nel lavoro. Sotto di lui c'erano tre garzoni, poiché si tratta di un allevamento piccolo, contenente in tutto quattro cavalli. Uno dei garzoni vegliava tutta la notte nella scuderia, mentre gli altri dormivano in un sopralco. Pare che tutti e tre siano bravissimi ragazzi. John Straker, che era sposato, abitava in una villetta circa duecento metri dalla scuderia. Non aveva figli, teneva una cameriera, e in complesso se la passava bene. La campagna attorno è molto isolata, ma a circa mezzo miglio a nord sorge un piccolo raggruppamento di villini costruiti da un appaltatore di Tavistock, per malati o altre persone che vogliono respirare l'aria pura del Dartmoor. In quanto a Tavistock, questa cittadina si stende per due miglia a ovest, mentre di là dalla brughiera, pure ad una distanza di due miglia, sorge il più vasto allevamento di Capleton, il quale appartiene a lord Backwater ed è diretto da Silas Brown. Verso gli altri punti cardinali la landa si stende completamente deserta, ed è abitata solo saltuariamente da compagnie nomadi di zingari. Questa dunque era nel suo complesso la situazione lunedì scorso, al momento della catastrofe.

- Quella sera i cavalli avevano fatto moto ed erano stati lavati come il solito. Alle nove le scuderie erano state chiuse a chiave. Due dei garzoni si recarono alla casa di Straker, dove consumarono la loro cena in cucina, mentre il terzo, Ned Hunter, rimase di guardia. Pochi minuti dopo le nove, la cameriera Edith Baxter gli portò in scuderia la cena, consistente in un piatto di montone al curry. Non portò nulla da bere, poiché nelle scuderie c'è un rubinetto dell'acqua, ed è regola che il garzone di guardia non debba bere altro. La cameriera aveva con sé una lanterna, poiché la notte era già calata, e il sentiero corre in aperta brughiera.

- Edith Baxter si trovava a trenta metri dalla scuderia quando dall'oscurità emerse

un uomo che le ingiunse di fermarsi. Quando fu nel cerchio di luce gialla emanata dalla lanterna, la ragazza notò che si trattava di una persona dal portamento signorile, che vestiva un abito di tessuto grigio sportivo e aveva in testa un berretto di stoffa. Portava pure un paio di uose, e in mano teneva un grosso bastone munito di pomo. La ragazza fu molto impressionata dal pallore straordinario della sua faccia e dal nervosismo di tutto il suo atteggiamento. Le parve che dovesse avere più di trent'anni.

- «Sa dirmi dove mi trovo?» le chiese lo sconosciuto. «Mi ero quasi rassegnato a passare la notte nella brughiera, quando ho veduto la luce della sua lanterna».

- «Lei è vicino all'allevamento di King's Pyland» - gli rispose la ragazza.

- «Davvero? Che fortuna!» esclamò il giovane. «So che ogni sera ci dorme, solo, un garzone di scuderia. Probabilmente quella è la sua cena. Non dubito che lei vorrà rifiutare i soldi per comprarsi un bel vestitino nuovo, nevero?» E così dicendo tolse dalla tasca del panciuto un pezzo di carta bianca piegata. «Faccia in modo che il ragazzo abbia questo per stasera, e lei potrà comprarsi il più grazioso dei vestitini».

- I modi del giovane spaventarono talmente la ragazza che essa fuggì di corsa verso la finestra dove era solita far passare il cibo. Questa era aperta e Hunter era seduto a un tavolino nell'interno del locale. La cameriera aveva incominciato a riferirgli l'accaduto, quando il giovanotto ricomparve.

- «Buonasera» disse, guardando attraverso la finestra, «proprio con lei volevo parlare». La ragazza ha giurato che mentre egli parlava aveva notato un angolo del pacchetto di carta sporgere dalla sua mano chiusa.

- «Che cosa fa lei qui?» gli domandò il garzone.

- «Si tratta di qualcosa che potrà fruttarle parecchi soldi» gli rispose l'altro. «Voi avete due cavalli che devono correre la Coppa Wessex: Barbaglio d'Argento e Baiardo. Mi dia informazioni giuste, e vedrà che non se ne pentirà. È vero che al peso Baiardo riesce a dare all'altro cento yardie in cinque ottavi di miglio, e che la scuderia ha puntato il proprio danaro su di lui?».

- «Ah! Dunque lei è uno di quei maledetti ficcanaso» gridò il garzone. «Le faccio vedere lo come trattiamo noi di King's Pyland la gentaglia come lei». Balzò in piedi e corse dall'altra parte della scuderia per liberare il cane. La ragazza scappò verso casa, ma mentre fuggì si voltò a guardare e vide lo sconosciuto sporto attraverso la finestra. Un minuto dopo però, quando Hunter corse fuori col cane, il tizio era scomparso, e per quanto il ragazzo facesse tutto il giro del fabbricato non riuscì a trovarne traccia.

- Un momento - dissi. - Il ragazzo di scuderia, nel correre fuori col cane, ha lasciato la porta aperta?

- Bravo Watson! Bravissimo! - mormorò il mio compagno. - Anche per me questo punto era di importanza così capitale che spuntai apposta ieri un telegramma a Dartmoor per chiarire la cosa. No, il ragazzo aveva chiuso a chiave la porta prima di uscire, e le aggiungerò che la finestra è troppo angusta perché un uomo possa passarvi attraverso.

- Hunter attese il ritorno dei due compagni, dopodiché inviò un messaggio all'allenatore per avvertirlo di quanto era accaduto. La notizia scosse molto Straker, per quanto non sembra che egli ne avesse compreso tutta la portata. Fu però assalito da una vaga inquietudine e sua moglie, svegliandosi all'una del mattino, vide che il marito si stava

vestendo. In risposta alle sue domande, Straker le rispose che non riusciva a dormire, perché era preoccupato dei cavalli, e che aveva intenzione di recarsi fino alle scuderie per vedere se laggiù tutto era tranquillo. La moglie lo supplicò di restare a casa sua, poiché sentiva la pioggia tamburellare contro i vetri delle finestre, ma egli, nonostante le preghiere della moglie, s'infittò il suo grosso impermeabile e uscì.

- Svegliandosi nuovamente alle sette del mattino, la signora Straker si accorse che il marito non era ancora ritornato. Perciò si vestì in fretta, chiamò la cameriera e si avviò alle scuderie. La porta era aperta, e dentro, tutto rannicchiato su una seggiola, trovarono Hunter sprofondato in una specie di ebete sonnolenza, lo stallio del favorito vuoto, e nessuna traccia dell'allenatore.

## Una ferita alla coscia

- I due ragazzi che dormivano nel pagliaro sopra la stizza dei finimenti, furono presto risvegliati. Non avevano inteso nulla durante la notte, poiché hanno entrambi il sonno duro. Hunter era evidentemente sotto l'effetto di una fortissima droga. E poiché non gli si poté cavar nulla di bocca, fu lasciato dormire in pace mentre i due ragazzi e le due donne correvano in cerca dell'uomo e dell'animale scomparsi. Essi speravano ancora che l'allenatore, per qualche sua ragione particolare, avesse portato fuori il cavallo per fargli fare del moto mattutino, ma nel salire sulla collinetta vicina alla casa, da cui si domina tutta la brughiera, non solo non videro traccia del favorito, ma scossero qualcosa che li preavvertì che una tragedia doveva essere accaduta.

- A circa un quarto di miglio dalle scuderie il soprabito di John Straker pendeva sospeso a un cespuglio di ginestre. Immediatamente al di là si stende nella landa una depressione a forma di conca, e nel fondo di questa fu rinvenuto il cadavere dello sfortunato allenatore. Gli avevano spaccato il cranio con un colpo selvaggio, prodotto da un arnese pesante, e il suo corpo presentava una ferita alla coscia, la quale era attraversata da un taglio lungo e netto, che gli era stato

indubbiamente inferto da un'arma assai appuntita. Appareva perciò evidente che Straker si era difeso disperatamente contro i suoi assalitori, poiché nella mano destra impugnava un minuscolo coltello, il quale appariva intriso di sangue fino al manico, mentre nella sinistra stringeva ancora una sciarpa di seta rossa e nera, che la cameriera riconobbe subito per averla veduta la sera innanzi al collo dello sconosciuto che le si era avvicinato nei pressi della scuderia.

- Anche Hunter, quando si riebbe dal torpore, dichiarò senza la minima esitazione che quella sciarpa apparteneva allo sconosciuto, ed era pure certo che fosse stato lo straniero a drogare il suo montone al curry nell'attimo in cui era rimasto solo presso la finestra, per privare in tal modo le scuderie del loro guardiano.

- In quanto al cavallo scomparso, vi erano prove abbondanti, nella mota raccolta nel fondo della conca fatale, che esso si era trovato lì al momento della lotta. Ma da quel mattino non era stato più veduto, e nonostante l'offerta di una fortissima ricompensa, e benché tutti gli zingari di Dartmoor siano sul chi va là, di Barbaglio d'Argento non si ha fino ad ora nessuna notizia. L'analisi chimica ha infine rivelato che gli avanzi della cena, lasciati dal garzone della scuderia, contengono una forte quantità di oppio in polvere, mentre gli altri famigli, i quali pure avevano mangiato lo stesso cibo, quella stessa sera, non avevano risentito alcun effetto nocivo.

- Questi sono gli avvenimenti relativi alla vicenda, spogli di qualsiasi congettura o fronzolo superfluo. Le ricapitolerei ora quanto ha fatto la polizia in proposito.

- L'ispettore Gregory, a cui il caso è stato affidato, è un funzionario dei migliori: se fosse dotato di immaginazione potrebbe raggiungere grandi altezze nella sua professione. Appena giunto sul posto rintracciò e arrestò prontamente l'uomo su cui logicamente si posavano i sospetti tutti. Non fece molta fatica a scovarlo, poiché è ben conosciuto in tutta la zona. Questo giovane si chiama Fitzroy Simpson. È di nascita e di educazione ottime, e dopo aver sperperato una fortuna sui campi di corse, si era dedicato a campare facendo con molta discrezione e signorilità l'allenatore privato in vari circoli sportivi londinesi. L'esame dei suoi registri ha rivelato che egli aveva incassato contro il favorito

scommesse per un ammontare di cinquemila sterline.

- Al momento dell'arresto dichiarò egli stesso di sua iniziativa di essersi recato a Dartmoor nella speranza di ottenere qualche informazione sui cavalli di King's Pyland, nonché su Desborough, il secondo favorito attualmente affidato alle cure di Silas Brown delle scuderie Capleton. Non tentò di negare il suo comportamento della sera innanzi, ma dichiarò di non aver avuto alcun proposito malvagio, e di avere semplicemente desiderato ottenere qualche informazione di prima mano. Quando gli mostrarono la sciarpa divenne pallidissimo e non seppe assolutamente spiegare la presenza nella stretta dell'uomo assassinato. Le sue vesti ancora tutte bagnate dimostravano che era stato fuori sotto la tempesta della sera prima, e il suo bastone, in legno di Penang, appesantito con piombo, poteva benissimo essere lo strumento che, con colpi ripetuti, aveva inferto le terribili percosse che avevano causato la morte dell'allenatore.

- D'altro canto sulla sua persona non fu riscontrata la minima ferita, mentre le condizioni in cui fu ritrovato il coltello di Straker starebbero ad indicare che uno almeno dei suoi assalitori avrebbe dovuto esserne stato colpito. Questi, in succinto, caro Watson, sono i fatti, e se lei potrà darmi qualche chiarimento in proposito gliene sarò infinitamente grato.

## L'ipotesi della polizia

Ero stato ad ascoltare l'esposizione di Holmes col massimo interesse, ammirando la perspicuità e la precisione così tipicamente sue per quanto quei fatti mi fossero noti, non ne avevo fino a quel momento apprezzato tutta l'importanza relativa, né il nesso che li legava gli uni agli altri.

- Non può darsi - osservai, - che l'incisione sulla coscia di Straker sia stata causata dal suo stesso coltello nei movimenti convulsi che accompagnano le ferite al cervello?

- È più che possibile, è probabile. In questo caso scompare uno dei punti principali a favore dell'accusato.

- Eppure - dissi, - ancora adesso non mi riesce di capire quale possa essere l'ipotesi della polizia.

- Temo che qualsiasi ipotesi noi si possa fabbricare incontri le più gravi obiezioni - replicò il mio compagno. - La polizia immagina, io credo, che Fitzroy Simpson, dopo aver narcotizzato il ragazzo ed essersi impadronito così a come di un duplicato della chiave, abbia aperta la porta della scuderia, e ne abbia tratto fuori il cavallo con l'intenzione evidentemente di rapirlo. Manca la briglia dell'animale, perciò Simpson deve avergliela attaccata. Dopodiché, avendo lasciato la porta aperta dietro di sé, stava conducendo il cavallo verso la brughiera, quando s'imbatte o fu raggiunto dall'allenatore. Naturalmente ne seguì una lite, Simpson colpì ripetutamente alla testa il suo avversario col suo pesante bastone senza essere minimamente ferito dal coltellino che Straker aveva estratto per difendersi, poi il ladro o condusse il cavallo in un nascondiglio segreto, oppure questo può essersi squagliato durante la zuffa, e può darsi che ora stia vagando per le lande. Questo è il caso così come appare alla polizia, e per quanto improbabile, le altre spiegazioni lo sono ancora di più. Comunque, non appena mi troverò sul posto, vedrò come stanno le cose, ma fino a quel momento non vedo come ci sia possibile, così senza elementi positivi, formulare un'ipotesi qualsiasi.

(Continua)

Domani la seconda puntata di «Barbaglio d'argento»

«A un quarto di miglio dalle scuderie il soprabito di John Straker pendeva sospeso a un cespuglio di ginestre. Al di là si stende nella landa una depressione a forma di conca e nel fondo di questa fu rinvenuto il cadavere dell'allenatore...»

